



“Buon Anno”! Benché segnato da varie incognite

Di sicuro avranno un bel da fare in questi giorni gli oroscopi per propinarci le previsioni del prossimo anno civile, il 2022. Per quanto si possa dare loro credito sulla capacità di collegarsi con le stelle, temiamo che dovranno navigare a vista tra nebbie fitte e caliginose. Del resto, i pronostici dovranno esprimersi su un fronte di realtà complesse che non permettono voli pindarici né prospettive illusionistiche. Ci basta farne un elenco, sommario e rapidissimo. Tutto da fibrillazione.

Partiamo dalla elezione del Presidente della Repubblica, allo scadere del settennato di Sergio Mattarella, benvenuto a plebiscito: riproponibile, se lui ha già convalidato la sua non disponibilità? Chi pescare tra i papabili? Forse fin troppi autocandidati, comunque aspiranti con l'autostima di esserne all'altezza. Volti nuovi o già consunti? Come mettere d'accordo Destre e Sinistre su un personaggio capace di fare da ponte e simpatico agli Italiani buongustai? Le incognite si infittiscono. C'è poi di mezzo il Governo. Altra incognita di non facile soluzione. Continuerà Mario Draghi, che finora è riuscito a tenere a briglia forse eterogenee, o, portandolo al Colle, si dovrà pensare altro? Per noi Veronesi si profila un'altra incognita in occasione delle elezioni del nuovo sindaco: continuità della attuale maggioranza o variazioni ipotizzate? E i rapporti di politica internazionale, europea e mondiale, saranno ricuciti sulla base del buon senso, cioè del bene comune universale, o resterà alquanto teso e indirizzato sulla linea degli interessi di parte? Saranno disposti i Capi di Stato a rivedere con maggior senso di responsabilità i parametri di inquinamento o preferiranno chiudere le loro assemblee generali con vaghi impegni fumogeni? Si diffonderà e crescerà poi il senso delle libertà democratiche nel mondo o si rafforzeranno le dittature a garanzia di stabilità politica? Non sono da sorvolare altri nuclei critici di situazioni febbricitanti cariche di incognite. L'economia, ad esempio. È in stallo o in regressione, o in risalita? Di certo il rincaro, improvviso e ingiustificato, se non a livello di speculazione, delle materie prime, manda segnali preoccupanti e inquietanti: quante incognite vi sono inchiodate? Chi di fatto riuscirà a schiodare questa anomalia che paralizza la logica di una economia a raggio planetario? E con quali ripercussioni sulle aziende già in crisi anche occupazionale? A tale proposito, l'occupazione troverà un suo equilibrio? La disoccupazione, sempre drammatica comunque, rimpiazzerà, almeno in certi limiti, le richieste di assunzione da parte delle aziende che stanno

cercando disponibilità lavorative, come nel settore alberghiero, agricolo, infermieristico? In ogni caso, i segnali di ripresa economica hanno un solido fondamento o sono alquanto velleitari? E la scuola? Dovrà riprendere la Dad o potrà proseguire in presenza, pensando, con alta preoccupazione, ai danni culturali e di socializzazione, forse irreparabili, che già si sono registrati nel recente passato? Di qui, inevitabilmente, entriamo nel labirinto della pandemia che ci tiene prigionieri da ormai due anni? Ci sarà qualche filo d'Arianna che ce ne faccia uscire? O dovremo rassegnarci a convivere con il Covid, e le sue imprevedibili variabili, come con le influenze? Dovremo ogni anno sottostare alle vaccinazioni? E gli untori ribelli si piegheranno alla logica delle ricadute negative sociali? L'elenco delle possibili incognite potrebbe allungarsi. Cito, ad esempio, i fenomeni atmosferici che anche quest'anno passato ci hanno pesantemente danneggiato: brinate primaverili, siccità protratta, bombe d'acqua, grandinate! E, Dio non voglia, che abbiamo a mettere nel conto eventi tellurici catastrofici! A margine di tutto questo, elencabile come un dato di incognita, ma non certo di segnale preoccupante, su di me sta appesa l'incognita dell'accettazione, immediata o procrastinata, da parte di papa Francesco, delle mie dimissioni da vescovo di Verona, per raggiunti limiti di età (75 anni), proprio in questo 2022. Sta di fatto che l'insieme delle incognite pesa su di noi come un macigno, lasciando depositato nell'animo, soprattutto dei più fragili, come una sorta di inquietudine, che mina la serena convivenza sociale. Noi tutti vorremmo che l'Anno 2022 scorresse sotto buona stella. Ma le più beneauguranti delle stelle, concreta barriera protettiva contro tutte le incognite, sono costituite dal buon senso, dal senso delle responsabilità e da una autentica e concreta solidarietà. Se poi vi si aggiunge anche un po' di fiducia in Dio, sarebbe la ciliegina sulla torta. Che darebbe ulteriore valore a tutto il resto. Buon Anno!

Verona, 2 gennaio 2021

✠ Giuseppe Zenti

Vescovo di Verona